Sul luogo del "tra". Il contributo di Georg Simmel

di Alessandro Clemenzia

The present article presents the ontological scope of George Simmel's reflections, in the light of a particular "rhythm" that vibes both from below and from within, in a way that captures the tension between diametrical opposites. The dynamism that is unleashed from such "opposition" is not presented as a tertium quid*, or as a synthesis between two elements but rather as a relational tension capable of offering a new space and habitable existence in which to interpret that which is underneath all that is.*

Keywords: Relation - Opposition - Between - Ontology - Society

Introduzione

La "relazione" rappresenta senza ombra di dubbio la grande questione che il contesto sociale e culturale odierno sente l'urgenza di riscoprire per cogliere il senso più profondo della realtà. Seppure la riflessione filosofica e quella teologica, lungo i secoli, abbiano già offerto un rilevante apporto all'approfondimento di questo tema (sul piano del metodo, dei contenuti e del linguaggio), la "relazione", oltre a esigere di essere vissuta per acquisire una *intelligentia* che scaturisca dall'*experientia*[1], chiede a chiunque decida di imbattersi nella ricerca del suo significato di non ridurla a un sistema concettuale precostituito, in quanto ciò rappresenterebbe il tentativo di "fissare" una forma che non può essere relegata dentro una qualsivoglia definizione data *a-priori*. Tali caratteristiche hanno facilitato una certa polisemia del lemma "relazione"; ciò richiede, ogni qualvolta ci si accinga a parlare di essa, di specificare l'orizzonte ontologico all'interno del quale ci si vuole muovere. È necessario tenere presenti anche una serie di altri termini che in qualche modo sono connessi a quanto si vuole approfondire, seppure non possano essere assunti in modo sinonimico, quali reciprocità, unità, comunità, comunione, ma anche dinamismo, ritmo, etc., fino ad arrivare a vocaboli che, nel loro consueto uso linguistico, sono considerati addirittura *contrari* ad essa, come distinzione, tensione, opposizione, polarità.

La riflessione di Georg Simmel, autore conosciuto più in ambito sociologico che filosofico, può offrire alla presente ricerca un contributo di grande rilievo per sondare lo statuto ontologico della relazione come spazio "tra" coloro che entrano in rapporto[2].

La realtà e il pensare

Il primo elemento da sottolineare è il punto di partenza di questa riflessione; ciò non intende fornire semplicemente una mera informazione sul suo inizio, ma è un'operazione capace di offrire una preziosa indicazione di metodo. Il punto di partenza, infatti, vuole essere la realtà, così come essa si presenta e si dà a chi la abita, con quel suo particolare ritmo che la contraddistingue, capace di innervare una plausibile intelligenza della relazione.

---

1 - Sull'articolazione tra *experientia* ed *intelligentia* in ambito teologico, cfr. P. Coda, *Dalla Trinità. L'avvento di Dio tra storia e profezia*, Città Nuova, Roma 2011, pp. 11-13.

2 - Per un approfondimento sistematico e prospettico su questo tema, cfr. M. Marianelli, *Introduzione. Il luogo dell'Entre: una via per ripensare la modernità*, in *«Entre». La filosofia oltre il dualismo metafisico*, Città Nuova, Roma 2020, pp. V-XIII.

Quel processo di proporzione planetaria, denominato *globalizzazione*, che continua incessantemente, in modo più o meno evidente, a caratterizzare il contesto odierno, nonostante l'intento di eliminare ogni "confine"[3] attraverso un'intensificazione delle relazioni intercontinentali, ha prodotto una chiara relativizzazione dell'appartenenza identitaria; è evidente che la "relazione" viene colta qui in riferimento a una forma d'unità che coincide con un'uniformità del tutto alla parte più potente[4]. Ed è proprio di fronte al tentativo di eliminare ogni confine, che riappare in modo sempre più imponente la sfida dell'*altro* e la sfida dell'*unità*[5], che continuano implacabilmente a provocare il pensiero contemporaneo[6].

Il punto di partenza della riflessione, dunque, non vuole essere un astratto concetto di relazione, ma la realtà, colta come spazio umano relazionale. Essa, pur essendo estremamente dinamica, si presenta all'occhio dell'osservatore proprio nella sua "unità". E qui si pone un quesito non eludibile per la presente ricerca: come cogliere il fenomeno che sottostà alla realtà e che fa sì che quest'ultima, pur essendo composta dalla molteplicità, si dia come unità?

Il filosofo Georg Simmel tenta di offrire una risposta a tale quesito, a partire dai fenomeni che caratterizzano la realtà esistenziale di ogni persona. Egli scrive:

> Per la maniera in cui ci è dato intendere i fenomeni della vita avvertiamo in ogni punto della nostra esistenza una pluralità di forze tra loro antagoniste; sentiamo anzi che ciascuna di quelle forze aspira a oltrepassare la propria manifestazione effettiva per esplicarsi *ad infinitum*, salvo trovare un limite in una con-

---

3 - Afferma Pasquale Ferrara: «Dove manca del tutto un orizzonte di inclusione e d'identificazione di una comunità, si ergono muri. Il confine rischia quasi sempre di essere una manifestazione di determinismo culturale, enfatizzazione artificiosa degli aspetti caratterizzanti dell'*in group* rispetto all'*out group*. Il confine si sposta così molto spesso dal campo della geopolitica a quello dell'antropologia politica. I processi di definizione in senso divisivo sono riconducibili alla cosiddetta 'schismogenesi', vale a dire ai percorsi oppositivi che conducono alla lacerazione di un tessuto sociale originariamente percepito come unitario» (P. Ferrara, *Limes. Il confine nell'era postglobale*, in «Sophia» 2011-2, pp. 183-194, qui p. 192).

4 - Non manca chi ha parlato della globalizzazione come di una "occidentalizzazione" del mondo (cfr. S. Latouche, *L'occidentalizzazione del mondo. Saggio sul significato, la portata e i limiti dell'uniformazione planetaria*, Bollati Boringhieri, Torino 2002[2]).

5 - Cfr. P. Coda, *Quale lezione dalla crisi? Una riflessione teologica*, in *La crisi economica appello a una nuova responsabilità*, Città Nuova, Roma 2009, pp. 67-86.

6 - Scrive Adele Rugini: «Nella nostra Babele globale, che sta assistendo al rapidissimo evolversi dei codici comunicativi, come interpretare il dilemma dell'*altro* e dove cercare tracce di *senso*?» (A. Rugini, *Tra Orienti e Occidenti: pensare l'alterità e il senso del mondo nell'epoca della globalizzazione*, in *«Entre». La filosofia oltre il dualismo metafisico*, a cura di M. Marianelli, Città Nuova, Roma 2020, pp. 97-110, qui p. 98).

> troforza e quindi trasformare quella tendenza all'assoluto in mera tensione statica, in un anelito[7].

In queste parole, tratte dall'inizio della sua opera *Filosofia della moda* (1905), si può cogliere il desiderio dell'autore di rintracciare uno sguardo capace di interpretare la dinamicità del reale, e in particolare quella forza tensionale, di cui la realtà stessa è espressione. Nella quotidianità dell'esistenza umana si può cogliere una costante oscillazione di poli opposti, di forze contrastanti, capace di non contaminare quell'unità a cui l'uomo aspira; anzi, è proprio quell'interazione oppositiva a generare l'unità della realtà. Ognuna di queste forze, spiega Simmel, tende ad affermarsi in modo assoluto e *ad infinitum*, ma trova un limite: la controforza oppositiva, che non oblia la tensione polare, ma evita l'assolutizzazione di un polo rispetto all'altro. Tale condizione esistenziale, prima ancora che nella realtà esteriore, l'uomo la può rintracciare in se stesso, in quella tensione interiore che nulla toglie all'unità della persona e del proprio agire: «Perché l'uomo è per natura un essere dualistico, il che nulla toglie al carattere unitario del suo agire, anzi: la potenza di quell'unità risulta proprio dal concorso di una pluralità di elementi»[8]. Secondo il nostro autore, l'opposizione, non solo non nega l'unità, ma la dinamizza; la tendenza iniziale di ciascun opposto a realizzarsi in forma pura, e cioè assoluta, si trasforma in effettiva possibilità d'unità:

> Solo nella misura in cui ciascuna energia interiore preme oltre il limite della propria estrinsecazione visibile la vita acquista quella ricchezza di possibilità non ancora espresse che integra il carattere frammentario della sua realtà fattuale; solo così le sue manifestazioni lasciano presagire dietro ogni fenomeno sensibile la presenza latente di forze più profonde, tensioni più irrisolte, dissonanze e consonanze di portata più ampia, irriducibili a ogni datità immediata[9].

Ogni opposizione presente nella realtà è epifania di una polarità originaria[10]. Osservando ogni fenomeno sociale, si può cogliere ciò che sottostà ad esso e lo

---

7 - G. Simmel, *Filosofia della moda*, in Id., *Stile moderno. Saggi di estetica sociale*, a cura di B. Carnevali e A. Pinotti, Einaudi, Torino 2020, pp. 199-227, qui p. 199.

8 - *Ibid.*

9 - *Ibid.*

10 - Simmel riporta alcuni di questi poli, quali moto/quiete, produzione/assimilazione, universale/particolare. Tali polarità si manifestano sia all'esterno, sia nell'interiorità della persona. Per un approfondimento su questo tema, cfr. A. Clemenzia, *Tensione polare e lettura del reale. Il contributo di Georg Simmel*, Mimesis, Milano 2021, soprattutto pp. 63-91.

genera costantemente: si tratta delle relazioni[11]. Queste ultime, pur essendo "tra" gli individui, non possono identificarsi con i soggetti in causa, né tantomeno possono essere ridotte a un mero "prodotto" dell'azione dei singoli, in quanto hanno un proprio statuto ontologico:

> Forse però si può ravvisare il limite di un essere sociale in senso vero e proprio laddove l'interazione tra le persone non consiste solo in una situazione o in un agire soggettivo delle stesse, ma porta alla luce una formazione oggettiva che ha una certa indipendenza dalle singole personalità in essa coinvolte[12].

Si può affermare, dunque, che la relazione (e, in senso più ampio e astratto, la società) "emerge" proprio dall'interrelazione dei suoi elementi senza dipendere da questi ultimi, in quanto appunto è eccedente rispetto all'azione reciproca dei singoli. Questa scoperta diventa, per Simmel, l'orizzonte all'interno del quale rileggere tutti i fenomeni sociali, compresi quelli che riguardano la vita quotidiana.

Il "tra" come spazio della relazione

Il recupero della dinamica relazionale all'interno del contesto sociale per interpretare il reale non rappresenta una vera e propria novità: basti pensare ai due approcci tradizionali, contrapposti tra loro, quali la sociologia olistica e la sociologia individualistica[13]. Nella prima, il fenomeno sociale è colto a partire da un ordine di natura superiore al singolo *io*, una realtà che trascende l'individuo e gli permette di determinarsi e di esprimersi. Dunque, dal collettivo al singolo: una tendenza che pone l'accento sul senso "oggettivo" del fenomeno sociale. La sociologia indi-

---

11 - Per Simmel, partire dalla realtà significa partire dalla concretezza delle relazioni, e non dalla società: «Nel caso della conoscenza, quindi, non si può cominciare, poniamo, con il concetto di società, dalla cui determinatezza deriverebbero le relazioni e le interazioni delle componenti: sono invece queste che devono essere accertate, e la società è solo il nome con cui si designa la somma di queste interazioni, un nome che è utilizzabile solo nella misura in cui esse siano state accertate e stabilite» (G. Simmel, *Über sociale Differenzierung. Soziologische und psychologische Untersuchungen* [1890]; *La differenziazione sociale*, trad. it. a cura di B. Accarino, Laterza, Bari 1982, p. 19).

12 - *Ibid.*, p. 20.

13 - Vincenzo Cesareo così descrive sinteticamente i due approcci: «Nel primo approccio l'attenzione viene … riservata al sociale nella sua globalità: il gruppo, il sistema, la struttura, la società stessa, vengono concepiti come realtà fondamentali, mentre l'individuo come realtà da questi derivante. Il tutto trascende le parti e influenza in modo massiccio i comportamenti dei singoli, assegnando a ciascuno di essi precisi scopi da conseguire e guidandoli nel loro agire. Il secondo approccio considera invece, come unità fondamentale di riferimento, l'individuo nel quale vanno ricercati i principi esplicativi degli stessi fenomeni sociali: per comprendere questi ultimi occorre cioè procedere da una o più azioni di uno, o più individui, i quali conservano sempre un largo margine di libertà» (V. Cesareo, *Sociologia. Teorie e problemi*, Vita e Pensiero, Milano 2006^2, pp. 5-6).

vidualistica, al contrario, parte dal senso "soggettivo", e in particolare dall'azione del singolo *io* e dalla sua capacità di orientarsi all'interno dello spazio dove egli è inserito.

Simmel apre, tra le due menzionate, una terza via[14] attraverso il concetto fondamentale di reciprocità (*Wechselwirkung*), intesa come modalità relazionale che viene a costituirsi tra gli individui, capace di permanere nella variabilità delle circostanze attraverso un processo di cristallizzazione (*Vergesellschaftung*)[15]. La relazione, in questo senso, è determinante al fine di comprendere la dinamicità della realtà:

> Tutte le mille relazioni che si riflettono da persona a persona, momentanee o durevoli, coscienti o inconsce, superficiali o ricche di effetti, da cui questi esempi sono scelti del tutto a caso, ci legano in modo indissolubile. In ogni attimo questi fili vengono filati, vengono lasciati cadere, ripresi di nuovo, sostituiti da altri, intessuti con altri. Qui risiedono le azioni reciproche […] tra gli atomi della società, che sorreggono tutta la tenacia ed elasticità, tutta la varietà e unitarietà di questa vita così chiara e così enigmatica della società[16].

Queste azioni reciproche, inoltre, generano tra gli individui un'unità, a prescindere dall'intensità della relazione o dai suoi contenuti:

> Né la fame o l'amore, né il lavoro o la religiosità, né la tecnica o le funzioni e i risultati dell'intelligenza costituiscono ancora […] un'associazione: la costituiscono soltanto quando strutturano la coesistenza isolata degli individui uno accanto all'altro in determinate forme di coesistenza con e per l'altro, le quali rientrano sotto il concetto generale dell'azione reciproca[17].

Due, allora, sono le grandi questioni: la prima, come sia possibile l'unità della realtà (o della società); la seconda, in che modo l'individuo possa mantenere la sua

---

14 - Per Simmel, l'oggetto proprio della sociologia è la «descrizione e l'analisi delle forme particolari dell'interazione umana e della loro cristallizzazione in gruppi distinti» (L.A. Coser, *I maestri del pensiero sociologico*, Il Mulino, Bologna 1983, p. 259).

15 - «I concetti-chiave della teoria simmelliana sono stanzialmente *Wechselwirkung* e *Vergesellschauftung* ('sociazione'): mentre il primo rappresenta il motore vivo e vitale della relazione sociale, il secondo rimanda alla dimensione 'formale', alla quale queste relazioni pervengono una volta sedimentate e rinsaldate» (D. Ruggieri, *La sociologia relazionale di Georg Simmel. La relazione come forma sociale vitale*, Mimesis, Milano 2016, p. 14). Per un approfondimento su questo tema in chiave sociologica, cfr. Ch. Papilloud, *Georg Simmel. La dimension sociologique de la Wechselwirkung*, in «Revue europeenne des sciences sociales», tome XXXVIII, 2000, n. 119, pp. 103-129; G. Greco, R. Ponziano, *La svolta comunicativa. Simmel e la comunicazione*, in C. Corradi, D. Pacelli, A. Santambrogio (a cura di), *Simmel e la cultura moderna. Interpretare i fenomeni sociali*, vol. 2, Morlacchi Editore, Perugia 2010, p. 316.

16 - G. Simmel, *Sociologia*, Meltemi, Milano 2018, p. 79.

17 - *Ibid.*, p. 65.

individualità all'interno delle differenti relazioni sociali. In esse è necessario tenere conto sia del concetto di "unità", che scaturisce da un'immagine di società formata da singoli individui, sia del concetto di "distinzione", come realtà essenziale per comprendere lo spazio del "tra" gli uomini. Tale approccio intende cogliere la società, non come qualcosa di astratto o come una sintesi unitaria, ma come compresenza di elementi distinti e dinamici che coesistono e si relazionano costantemente tra loro. È da un'analisi di essi che si può ricavare il senso dell'unità. Scrive Simmel:

> Nessuno potrà negare che si verifichi un'interazione delle parti entro ciò che noi chiamiamo società. La società non è un essere completamente conchiuso in sé, un'unità assoluta, non più di quanto lo sia l'individuo umano. Rispetto alle interazioni reali delle parti essa è solo secondaria, solo un risultato, tanto dal punto di vista materiale che da quello della nostra riflessione […]: non c'è un'unità della società dal cui carattere unitario deriverebbero qualità, relazioni, trasformazioni delle parti, ma è dato trovare relazioni ed attività di elementi, e solo su questo fondamento è possibile esprimere l'unità[18].

L'azione reciproca, secondo Simmel, genera una risemantizzazione dello spazio interpersonale, vale a dire del "tra":

> Quando un certo numero di persone abita isolatamente l'una accanto all'altra entro determinati confini spaziali, ognuna riempie appunto, con la propria sostanza e la propria attività, il posto che le è immediatamente proprio, e tra questo e il posto della persona più vicina vi è uno spazio non riempito, in pratica un nulla. Nel momento in cui queste due persone entrano in azione reciproca, lo spazio tra di esse appare riempito e animato. Naturalmente, ciò dipende soltanto dal duplice senso del "tra", secondo cui una relazione tra due elementi, la quale è pur sempre soltanto un movimento o una modificazione che ha luogo in maniera immanente nell'uno e nell'altro, si svolge tra di essi, nel senso dell'inserimento spaziale. […] Il "tra" come reciprocità meramente funzionale, i cui contenuti rimangono in ognuno dei suoi portatori personali, si realizza qui anche come pretesa sullo spazio esistente tra questi, si svolge realmente sempre tra le due posizioni spaziali, in entrambe le quali ciascuno ha il suo posto designato, e riempito soltanto da lui[19].

Simmel recupera questa interpretazione del "tra", come spazio che dal nulla diviene qualcosa attraverso l'azione reciproca, dal filosofo Kant, il quale «definisce

---

18 - G. Simmel, *La differenziazione sociale*, cit., p. 18.

19 - G. Simmel, *Soziologie. Untersuchungen über die Formen der Vergesellschaftung* (1908), *Sociologia*, tr. it. a cura di G. Giordano, Meltemi, Milano 2018, pp. 747-748.

lo spazio come 'la possibilità dell'essere insieme'»[20]. Questo nuovo approccio si presenta come un tentativo ben riuscito di aprire una strada nuova, che tenga conto sia dell'olismo sia dell'individualismo, nella consapevolezza che ciascuno dei due, preso in assenza dell'altro, porterebbe a un'interpretazione non plausibile[21]. L'attenzione rivolta alla reciprocità come relazionalità sociale pone al centro della riflessione non l'azione del singolo o un fatto collettivo, ma ciò che è "tra" gli uomini[22].

La riflessione di Simmel ha così introdotto un terzo paradigma, che ha conosciuto nei decenni successivi una più organica sistematizzazione. Rispetto ai due metodi sociologici tradizionali, il primo, individualistico, che fa derivare la natura del *noi* dai singoli *io*, e il secondo, olistico, che parte dal *noi* per affermare la peculiarità dei singoli *io*, questo terzo paradigma si sofferma soprattutto sulla relazione, su ciò che esiste "tra" gli individui. Pur trattandosi di una relazionalità costituita dai soggetti che interagiscono, la sua natura chiede di essere compresa come una realtà a sé stante, dalla quale i singoli che la compongono sono a loro volta determinati.

In questo senso il "tra" si pone come alternativa ai due tradizionali metodi sociologici, in quanto non ha né il *noi* né il singolo *io* come punto di partenza, ma la relazione stessa.

La realtà, dunque, è determinata da un pluralismo di forze contrapposte che generano costantemente nuove forme relazionali, che a loro volta vanno a modificare gli individui coinvolti in essa: ed è proprio questo dinamismo a richiedere la

---

20 - *Ibid.*, p. 748.

21 - Scrive a tale proposito il sociologo italiano Pierpaolo Donati: «La separazione fra le due tradizioni sociologiche (olistiche e molecolari) non può essere colmata con un ponte che mantenga gli errori dell'una e dell'altra […], ma con un nuovo approccio che sia capace di distinguere le due polarità, mantenendo l'unità dell'oggetto di studio (il fenomeno sociale reale), l'unità del metodo (comprendente ed esplicativo in senso causale) e quindi l'unità articolata del rapporto: molecola (azione sociale)/totalità (sistema complesso)» (P. Donati, *Introduzione alla sociologia relazionale*, FrancoAngeli, Milano 2002[6], p. 123).

22 - Scrive ancora Donati: «La *realtà immateriale (che sta nello spazio tempo) dell'inter-umano*, ossia che sta *fra* i soggetti agenti, e che – come tale – "costituisce" il loro orientarsi e agire *reciproco* per distinzione da ciò che sta nei singoli attori – individuali o collettivi – considerati come poli o termini della relazione. Questa "realtà fra", fatta insieme di elementi "oggettivi" e "soggettivi", è la sfera in cui vengono definite sia la distanza sia la integrazione degli individui rispetto alla società: dipende da essa se, e in che forma, misura e qualità l'individuo può distaccarsi o coinvolgersi rispetto agli altri soggetti più o meno prossimi, alle istituzioni e in generale rispetto alle dinamiche della vita sociale» (P. Donati, *La società è relazione*, in Id. (a cura di), *Lezioni di sociologia. Le categorie fondamentali per la comprensione della società*, Cedam, Padova 1998, pp. 6-7). Per un approfondimento dell'impostazione di Donati all'interno della riflessione ontologica sul "tra", cfr. U. Conti, *Tra mimesis e riflessività relazionale. René Girard e Pierpaolo Donati per pensare il bene comune*, in *«Entre». La filosofia oltre il dualismo metafisico*, a cura di M. Marianelli, Città Nuova, Roma 2020, pp. 147-163.

formulazione di una teoria in grado di affrontare la continua oscillazione presente nella realtà, una nuova *grammatica della distinzione*. La relazione, infatti, più che condizione di possibilità del singolo (visione olistica della società), va compresa insieme alla sostanza come principio originario dell'essere.

La dimensione performativa della relazione e il suo statuto ontologico

Il "tra" è una realtà che va colta anzitutto non come oggetto statico, ma in modo dinamico, nel suo attuarsi[23]; non si tratta, dunque, dell'attuazione di qualcosa precedentemente stabilito, ma è un'esperienza attraversata sempre dalla condizione di "possibilità"[24]; non soltanto nel senso che ciò che si fa potrebbe anche non essere fatto, ma soprattutto in riferimento alla stessa relazione, la quale ha una sua costitutiva possibilità, intesa come capacità di aprire costantemente nuovi scenari[25]. La possibilità sta nel fatto che si tratta di un agire capace di generare sempre ulteriori collegamenti interpersonali. E qui emerge un altro elemento essenziale della relazione, cioè il suo carattere performativamente generativo, in quanto è una dinamica in continua espansione: la relazione, dunque, è sempre in atto; si "fa" nel suo relazionarsi (dove questo "fare" è indice della sua performatività, in quanto capace di realizzare qualcosa di nuovo).

Alla luce di una tale comprensione di relazionalità, è possibile reinterpretare la portata ontologica, sia del singolo individuo, sia della comunità (come attuazione di specifiche forme di interazione). Tale interazione, infatti, determina simultaneamente sia l'*io* che il *noi*, in quanto è quell'azione capace non solo di salvaguardare le differenze, ma soprattutto di divenire luogo in cui ciascuno (rimanendo sempre

23 - Adriano Fabris ha approfondito questo tema, soffermandosi in particolare sul fatto che la relazione consista proprio nell'azione del relazionarsi, tanto da rilevare come uno dei significati del verbo "agire" sia proprio il "farsi di relazioni": «L'uso del verbo "fare" in questa forma – che è insieme impersonale e riflessiva – indica che l'attività non è solamente inaugurata da un "soggetto", che ha su di essa un effettivo controllo, ma si svolge nel contempo prima e attraverso le manifestazioni di questo soggetto stesso. Affinché vi sia un agire, in altre parole, non ci dev'essere per forza qualcuno che prende l'iniziativa. Accade anche questo, certo, ma all'interno di una dimensione più ampia: la dimensione relazionale. La stessa relazione, in quanto relazionarsi, agisce» (cfr. A. Fabris, *RelAzione. Una filosofia performativa*, Morcelliana, Brescia 2016, p. 126).

24 - *Ibid.*, p. 162.

25 - L'agire, dunque, è simultaneamente reale (in quanto è un'azione) e possibile (in quanto non è predeterminata); tale co-incidenza è descritta da Fabris come una relazione virtuale: «Si tratta di relazioni ben reali, efficaci, produttive di effetti determinati, ma nelle quali ciò che viene prodotto, anzitutto e soprattutto, è una reiterata possibilità: possibilità di nuove relazioni che sono altrettanto reali, efficaci, magari produttive e generatrici di effetti» (*ibid.*, p. 165).

differente dall'altro) può realizzare se stesso. L'alterità è fondamentale da questo punto di vista, in quanto la relazione, che determina l'identità individuale, è sempre un relazionarsi all'altro.

La relazione, dunque, non è un prolungamento della coscienza soggettiva o un semplice dato di fatto che va a plasmare l'identità dei singoli individui[26]: è un "tra" che congiunge l'individuo e la società, e che ha una sua propria consistenza; da un lato, essa è il frutto dell'azione dei singoli, dall'altro, è l'evento che li raccoglie e che si evolve in qualche modo a prescindere dalle loro intenzioni e dalle loro operazioni. Tale realtà ha, dunque, un suo statuto ontologico, tale da con-formare e in-formare anche i singoli individui; essa si presenta come legame e distinzione, non come unione fusionale (che oblia la diversità) o come un'estensione dell'individuo. Proprio qui sta la ragione per cui tale paradigma può essere in grado di rispondere alla sfida del pluralismo, in quanto è capace di offrire «una nuova semantica delle differenze/diversità»[27].

La relazione acquista una sua più peculiare dinamicità quando subentra, oltre all'*io* e al *tu*, un terzo; quest'ultimo, secondo Simmel, gioca un ruolo essenziale, tanto da inverare un «arricchimento sociologico formale»[28]. Più che per la sua individualità o personificazione, il terzo viene colto per gli effetti che produce all'interno del dinamismo relazionale; nei rapporti a tre, infatti, spiega Simmel:

> ogni singolo elemento agisce come istanza intermedia tra gli altri due e ne rivela la duplice funzione: tanto di unire quanto di dividere. Dove tre elementi *A*, *B*, *C* costituiscono una comunità, alla relazione immediata che sussiste per esempio tra *A* e *B* si aggiunge quella mediata che essi acquistano per il loro comune rapporto con *C*[29].

Nella relazione duale il "tra" ha la funzione di unire e di distinguere i due; se, invece, è lo spazio relazionale che si invera in presenza di un terzo, allora quest'ultimo non esaurisce l'inesauribile spazio del "tra" ma, attraverso il riconoscimento dell'*io* e del *tu*, diventa il punto di convergenza dei due, «che rivol-

---

26 - Riprendendo le parole del sociologo Donati, «c'è qualcosa che sta 'nel mezzo' fra le virtù dei singoli individui a cui si deve prestare una nuova attenzione» (P. Donati, *L'enigma della relazione e la matrice teologica della società*, in *La vita come relazione. Un dialogo fra teologia, filosofia e scienze sociali*, EduSC, Roma 2016, pp. 23-72, qui p. 28).

27 - *Ibid.*, p. 52.

28 - G. Simmel, *Sociologia*, p. 160.

29 - *Ibid.*

ge a ciascuno un lato diverso e tuttavia li riassume nell'unità della sua personalità»[30].

Per esprimere la dinamicità presente nella relazione, Simmel approfondisce la fecondità che caratterizza quel complesso di legami che costituiscono la società, basandosi in particolare sullo schema del dare e del contraccambiare. Nella logica dello scambio, fortemente presente nelle interazioni sociali, la parola-chiave è soprattutto "obbligo". Per garantire un retto funzionamento di questa dinamica, scrive il nostro autore, «il sistema sociale impone il dare ed il restituire di prestazioni e controprestazioni e si prende cura di questa reciprocità d'azione, senza la quale non ci sarebbe più né equilibrio né coesione sociale»[31]. La reciprocità, in questo senso, consiste nell'obbligo della restituzione, e la forma giuridica si pone l'obiettivo di salvaguardarne la riuscita. Lì dove la legge non interviene, è sostituita da un altro elemento, altrettanto efficace: la *gratitudine*. Essa è capace di intessere legami di reciprocità, sempre intesa come «bilanciamento del dare e del ricevere tra gli uomini»[32]. Simmel si sofferma su questa particolare dinamica di scambio:

> Nell'atto in cui l'uno dà una cosa e l'altro ne restituisce un'altra che ha lo stesso valore, il carattere psichico del rapporto tra gli uomini si è trasferito negli oggetti, e questa materializzazione del rapporto, il suo crescere dentro le cose che vanno dall'uno all'altro, si realizza in modo tale che, nell'economia ben sviluppata, quella reciprocità personale scompare completamente e le merci ottengono una vita propria, i rapporti e le regolazioni tra i valori hanno luogo per così dire automaticamente, in base al mero calcolo, e gli uomini compaiono solo più come esecutori delle tendenze agli spostamenti ed alle compensazioni riposte nelle merci stesse[33].

Nello scambio di realtà che hanno il medesimo valore, il rapporto determinato dall'interiorità dei singoli si trasferisce negli oggetti scambiati, e, attraverso di essi, va in qualche modo a materializzarsi: le dinamiche interpersonali vengono così sostituite dalle merci. E proprio qui subentra la *gratitudine*: «Essa è il residuo soggettivo dell'atto del ricevere o anche del dare»[34], vale a dire è quella realtà che

---

30 - *Ibid.*, p. 161. Gli effetti prodotti dal terzo sul rapporto a due è molto più invasivo rispetto al ruolo del quarto o del quinto; mentre, infatti, il terzo opera una vera e propria mutazione del legame duale, «l'ulteriore estensione a quattro o più elementi non modifica ulteriormente in misura corrispondente l'essenza dell'unione» (*ibid.*, p. 164).

31 - G. Simmel, *La gratitudine. Un tentativo sociologico* (1907), in *Sull'intimità*, a cura V. Cotesta, Armando editore, Roma 1996, pp. 91-103.

32 - *Ibid.*, p. 92.

33 - *Ibid.*

34 - *Ibid.*, p. 93.

continua a esistere anche quando l'atto del dare e quello del ricevere raggiungono il loro compimento e sono ormai conclusi. Nello scambio c'è sia una esteriorizzazione della reciprocità, attraverso una sua materializzazione nelle "cose", sia una interiorizzazione, che invece dà vita alla gratitudine come fenomeno che si estende oltre il momento originario del rapporto. Scrive Simmel: «La gratitudine è precisamente un tale continuare ad esistere, un ideale sopravvivere a se stesso di un rapporto anche quando esso sia stato interrotto da tempo e l'atto del dare e del ricevere sia già da tempo concluso»[35].

La gratitudine, dunque, è sì una dinamica interiore, ma ricopre anche un'importanza decisiva non solo per le azioni individuali interpersonali, ma anche per generare relazioni capaci di differente intensità e dunque di più lunga durata; afferma Simmel: «Se con un colpo venissero annullate tutte le reazioni di gratitudine verso azioni precedenti che persistono nell'anima, la società, per lo meno così come noi la conosciamo, si sfalderebbe»[36]. Il contenuto della gratitudine è capace di aprire nuovi scenari relazionali. In questo contesto Simmel introduce la dinamica del dono, radicalmente differente dalla logica dello scambio, in quanto mette in atto rapporti asimmetrici tra le persone: «Un dono ricevuto, in conseguenza di una determinata situazione psicologica, si può replicare solo con un altro tipo di dono. […] Probabilmente non esiste alcuno scambio nel quale i movimenti reciproci, il dare ed il prendere si mantengono nello stesso identico ambito»[37].

La relazione reciproca, dunque, prescinde anche dall'oggetto che lega tra loro le persone; per questo tale dinamica, più che lo scambio, ricorda il concetto di "compra-vendita", vale a dire l'avere a che fare con "cose" eterogenee, ma che sono comparabili dal comune valore individuale presente in ogni cosa. Tale eterogeneità si esprime anche nella gratitudine, dove si risponde al dono con una moneta differente: in questa dinamica interiore, il donatore e il donatario, oltre all'oggetto, mettono in gioco «la totalità della soggettività»[38].

Simmel compie ancora un passaggio decisivo: la gratitudine, oltre all'asimmetria della relazione, scaturisce dalla consapevolezza da parte del donatario che il dono ricevuto non possa in alcun modo essere realmente ricambiato attraverso un semplice atto di restituzione:

> Ci troviamo infatti in presenza di qualcosa che nell'anima di chi ha ricevuto crea nei confronti dell'altro come una disposizione permanente, qualcosa che

35 - *Ibid.*

36 - *Ibid.*, p. 94.

37 - *Ibid.*, p. 95.

38 - *Ibid.*, p. 98.

> porta a consapevolezza l'idea dell'interiore infinitezza di una relazione, la quale non può essere completamente esaurita o realizzata per mezzo di alcuna attività finita[39].

La reciprocità, in questo modo, non può essere racchiusa all'interno della risposta (il contro-dono) che viene offerta al dono ricevuto; tale consapevolezza del donatario scaturisce non da un'impossibilità nel compiere l'atto di ricambiare, ma nel riconoscere la superiorità dell'assoluta gratuità del gesto di colui che ha agito per primo: «Nell'atto iniziale c'è una *volontarietà* che non è più presente nella risposta»[40]. In quel movimento originario «è riposta una bellezza, una dedizione spontanea, un aprirsi e un fiorire per l'altro […], che non possono venire compensati da nessun dono»[41]. Questo è l'atteggiamento interiore di chi riceve il dono di fronte alla libertà originaria (ossia la gratuità) del donatore; ed è proprio questa consapevolezza di non "poter" rispondere che genera in colui che riceve il dono un "residuo" interiore, come «condizione di obbligazione irreversibile»[42].

ALESSANDRO CLEMENZIA
Professore stabile straordinario di Ecclesiologia presso la Facoltà Teologica dell'Italia Centrale e professore invitato presso l'Istituto Universitario Sophia di Loppiano (FI)
alessandro.clemenzia@gmail.com

39 - *Ibid.*, pp. 98-99.
40 - *Ibid.*, p. 99.
41 - *Ibid.*, p. 100.
42 - *Ibid.*